

# Osservazioni al documento OIC in merito alle applicazioni IAS/IFRS di *Impairment* e avviamento

Roberto Bestetti (CLELI)

Massimo de Buglio (CLELI)

Gianluca Lombardo (CLELI)

Lorenzo Pontello (AFC)

Vincenzo Ronga (AFC)

Liuba Samotyeva (CLELI)

Luca Sintoni (CLELI)

Alberto Sortino (CLELI)

Arianna Vergna (CLELI)

# Premessa

---

Il presente documento vuole esprimere il tentativo di un gruppo di studenti – frequentanti l'ultimo semestre dei bienni specialistici AFC e CLELI dell'Università Bocconi di Milano – di potere essere contributivi elaborando suggerimenti che scaturiscono da parte di persone profondamente interessate al “mondo” degli IFRS-IAS, le quali tuttavia hanno finora appreso la sola dimensione “teorica” di tali principi, non essendo ancora inserite in maniera organica nel mondo “concreto” delle professioni contabili.

Altresì, le riflessioni offerte tengono conto che gli IFRS-IAS riflettono un impianto culturale di fondo non sempre coerente con quello espresso dalle dottrine italiane della Ragioneria, e che in ogni caso i principi IFRS-IAS consentono in generale livelli più ampi di discrezionalità rispetto agli standard domestici, con quanto ne può conseguire in termini di possibili politiche di *abuse of Earnings Management*.

In generale, si coglie l'occasione per notare quanto sarebbe auspicabile che un documento a dir poco prezioso anche a meri fini di studio – qual è quello qua in disamina – potrebbe essere ulteriormente utile laddove fornisse riferimenti ed esemplificazioni relativamente alle implicazioni fiscali comportate dal cosiddetto “decreto IAS-IRES”.

Altresì, l'indubbia utilità del documento potrebbe essere ancor più manifesta ove esso fosse arricchito ulteriormente di esemplificazioni attinenti al procedimento pratico di *Impairment*.

---

# Commenti a

---

Paragrafo 2	Alcuni concetti generali sull'avviamento
Paragrafo 3.1	Le caratteristiche delle CGU
Paragrafo 3.2	L'allocazione dell'avviamento alle CGU
Paragrafo 3.5	Allocazione delle perdite per riduzione di valore delle CGU
Paragrafo 5.1	La corretta identificazione dei flussi finanziari
Paragrafo 5.3	Flussi scontati o ponderati con le probabilità
Paragrafo 6.1	Il valore terminale
Paragrafo 7	Il tasso di attualizzazione
Paragrafo 8.1	Il <i>fair value</i> delle CGU
Paragrafo 10	Il ripristino delle perdite di valore
Paragrafo 11.2.1	Informazioni di tipo quantitativo richieste per perdite/ripristini di valore

---

## Paragrafo 2: Alcuni concetti generali sull'avviamento

---

L'IFRS 3 fornisce una definizione relativamente generica di avviamento, la quale dà adito a possibili interpretazioni variegata. Ad onore del vero questo se da un lato consente una maggior flessibilità, dall'altro può prestarsi a politiche di bilancio opportunistiche.

La guida operativa, per limitare i comportamenti "*border line*", potrebbe individuare quelle politiche di bilancio censurabili che paiono essere relativamente diffuse al riguardo (ad es. *spin-off* con l'obiettivo di far emergere il *goodwill* generato internamente). Ciò anche considerato il trattamento fiscale dell'avviamento a livello domestico.

---

## Paragrafo 2: Alcuni concetti generali sull'avviamento

---

La guida operativa non menziona né *badwill* né *negative goodwill* che - seppur equivalenti in termini di segno contabile - hanno tuttavia natura concettuale differente rispetto alla composizione qualitativa del sistema dei valori di bilancio.

Il *badwill* (originato tipicamente nell'acquisizione di imprese in perdita o da cui ci si attende perdite future) non è considerato a livello IFRS/IAS, mentre ha rilevanza a livello di *Domestic GAAP*.

Il *negative goodwill* (derivante dal cd "buon affare"), considerato invece dall'IFRS 3, è trattato contabilmente iscrivendo una posta positiva di reddito. Ciò tra l'altro significa che a parità di altri costi e ricavi, nel momento della rilevazione (casuale o voluta) del *negative goodwill*, potrebbe prodursi un relativo maggior reddito oggetto di distribuzione.

Ciò posto, potrebbe essere "formativo" inserire nella guida un richiamo al ben differente trattamento contabile che insiste tra principi domestici e IFRS-IAS in tema di "avviamento negativo".

---

## Paragrafo 3.1: Le caratteristiche delle CGU

---

Sebbene la perimetrazione delle CGU sia esaustiva a livello teorico, potrebbe essere opportuno riportare anche alcuni riferimenti concreti per una migliore applicazione pratica.

Si suggeriscono di seguito alcuni possibili esempi di CGU che generano flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti:

- Le singole *slot machine* di un casinò
  - Le singole fasi di produzione dalle quali si ottengono semilavorati che possono essere venduti singolarmente
  - In aziende *multibusiness* ogni singola business area laddove non si possano identificare CGU di livello inferiore.
-

## Paragrafo 3.2: L'allocazione dell'avviamento alle CGU

---

In merito alla verifica di riduzione del valore dell'avviamento (terzo capoverso) sarebbe forse opportuno considerare anche le posizioni di coloro che ritengono come tale verifica possa essere effettuata solamente a livello di impresa. Del resto, appunto poiché l'avviamento ha una natura unitaria, residuale e non scindibile dal business che lo ha originato (impresa o ramo acquisito), la tesi dello IASB non può comunque significare che l'avviamento possa avere un valore che prescinde dall'impresa di riferimento.

Ad esempio, si potrebbe evidenziare un caso nel quale – con riguardo al metodo di imputazione della perdita di valore – risulta giocoforza che la riduzione debba essere suddivisa proporzionalmente in tutte le CGU a cui è stato allocato l'avviamento e non solo a quelle in cui è stata rilevata.

---

## Paragrafo 3.5: Allocazione delle perdite per riduzione di valore delle CGU

---

Il trattamento dell'allocazione delle perdite per riduzione di valore pare non risultare esaustivo a livello di procedura indicata. Infatti, prima di imputare la perdita a Conto Economico, è necessario verificare la eventuale sussistenza di riserve di rivalutazione dell'attività precedentemente iscritte (IAS 36 paragrafo 61).

Manca inoltre il riferimento al paragrafo 62 dello IAS 36 che disciplina la fattispecie in cui la perdita risulta essere di entità superiore al valore contabile dell'attività cui si riferisce disponendo l'iscrizione di una passività, se richiesto da un altro Principio. A mero titolo esemplificativo si pensi alla prestazione di garanzie (personali o reali) che eccedano il valore dell'attività.

---



## Paragrafo 5.1: La corretta identificazione dei flussi finanziari

---

Per quanto attiene alla corretta identificazione dei flussi finanziari, si suggerisce un metodo alternativo rispetto al calcolo dell'EBITDA (misura reddituale) proposto dalla guida. A tal proposito, infatti, data la natura finanziaria dei flussi in oggetto si ritiene più significativa e più coerente l'adozione di uno schema riconducibile a quello solitamente utilizzato per il rendiconto finanziario, peraltro obbligatorio nell'impianto IAS.

Volendo mantenere comunque l'impostazione proposta basata sull'EBITDA, si ritiene di dover cambiare lo schema riportato, rendendo le misure dei costi meglio ancorate alla dinamica dei flussi monetari:

+ Valore netto della produzione
- Costi monetari (ind.li, amm.vi, comm.li)
= Valore aggiunto
- Costo del lavoro
= EBITDA

---

## Paragrafo 5.1: La corretta identificazione dei flussi finanziari

---

Per inciso si potrebbe osservare che l'EBITDA, seppure meglio ancorabile alla dinamica dei flussi monetari e ampiamente impiegato nella pratica professionale, presenta una serie di limiti di semantica contabile – acclarati anche dalle dottrine italiane – in base ai quali parrebbe relativamente più prudente e significativo il ricorso all'EBIT.

---

## Paragrafo 5.3: Flussi scontati o ponderati con le probabilità

---

L'approccio probabilistico è svolto correttamente. Tuttavia, la metodologia che propone di iscrivere il valore atteso dei diversi scenari che è possibile identificare, sembra portare ad un risultato in sé relativamente poco realistico.

Sarebbe dunque preferibile la scelta dello scenario con la più alta probabilità di realizzo.

---

## Paragrafo 6.1: Il valore terminale

---

Il calcolo del valore terminale così come proposto è fuor di dubbio adeguato se riferito ad attività caratterizzate da una vita utile indefinita.

Manca invece il riferimento alle fattispecie in cui non è possibile ipotizzare una rendita perpetua per i flussi finanziari derivanti da una data attività. Trattasi dei casi in cui sia già stata stabilita contrattualmente la cessione o la dismissione dell'attività, per i quali è solitamente ritenuta più corretta l'attualizzazione semplice del ricavo di vendita.

---

## Paragrafo 7: Il tasso di attualizzazione

---

Da sottolineare poi che l'utilizzo del CAPM sembra limitare l'applicazione del modello alle sole società quotate, tenuto conto delle difficoltà e dell'eccessiva onerosità della determinazione del Beta per le non quotate, che nel contesto italiano sono maggioritarie. Dovendosi inoltre specificare il ricorso ad un Beta "*levered*".

Considerata la peculiarità del sistema tributario italiano in tema di imposte dirette IRES e IRAP, potrebbero essere auspicabili un chiarimento e una relativa esemplificazione attinente alla definizione effettiva del termine "t". Infatti, rileva a questo proposito il differente trattamento tributario degli oneri finanziari ai fini IRES e IRAP e dunque parrebbe venir meno l'univocità di "t" all'interno della formula.

---

## Paragrafo 7: Il tasso di attualizzazione

---

Tenuto conto delle difficoltà di applicazione del modello CAPM alle non quotate, è bene far riferimento nel documento alle altre tipologie di tassi contemplate nell'Appendice A17 dello IAS 36, riportate di seguito per completezza:

- a) il tasso di finanziamento marginale dell'entità;
- b) altri tassi di finanziamento reperibili sul mercato.

Possibile ulteriore riferimento è quello all'appendice A18 dello IAS 36, cui ci si deve riferire per una corretta determinazione del WACC (WACC rettificato).

Si vuole infine puntualizzare che i termini di calcolo del WACC vanno rideterminati ogni volta che l'impresa è chiamata ad effettuare l'*Impairment test*.

---

## Paragrafo 8.1: Il *fair value* delle CGU

---

Si sottolinea che nel caso di mercati “non attivi” o comunque in situazioni di mercato con volatilità molto elevata e con dati di contesto poco significativi (come nell’attuale congiuntura economica mondiale), anche l’applicazione del modello CAPM, oltre a quello dei multipli, potrebbe rivelarsi fuorviante.

Dunque, si potrebbe operare una puntualizzazione con riferimento al concetto di “mercato non attivo” propriamente inteso, il quale deve essere distinto dal concetto di “mercato rarefatto”.

---

## Paragrafo 10: Il ripristino delle perdite di valore

---

Dato lo spirito esplicativo del documento sotto esame, potrebbe forse essere ulteriormente utile operare il riferimento al paragrafo 120 dello IAS 36 secondo il quale nella misura in cui la perdita era stata spesata in Conto Economico o stornata dalle riserve indisponibili, allora la rivalutazione deve essere attribuita al Conto Economico o al ripristino delle riserve indisponibili.

---



## Paragrafo 11.2.1: Informazioni di tipo quantitativo richieste per perdite/ripristini di valore

---

Potrebbe risultare meglio incisivo ai fini di un'efficace comprensione predisporre la tabella "Presentazione delle perdite/ripristini di valore rilevati nell'esercizio per classi di attività" escludendo la possibilità di iscrivere ripristini di valore corrispondenti alla voce "avviamento".

---